

Rassegna Stampa

di Martedì 6 maggio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
26	Italia Oggi	06/05/2025	<i>Brevi - Dall'Oice il Report sui bandi PNRR...</i>	3
Rubrica Energia				
15	Il Sole 24 Ore	06/05/2025	<i>Nucleare, il progetto Iter prende velocita' (R.De Forcade)</i>	4
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	06/05/2025	<i>I commercialisti: il rating di legalita' migliora trasparenza ed eticita' dei comportamenti (L.Allegrucci)</i>	5
30	Italia Oggi	06/05/2025	<i>Avvocati, monocommittenza con paletti (D.Ferrara)</i>	6
31	Italia Oggi	06/05/2025	<i>Agenzia delle entrate e consulenti a confronto</i>	7
Rubrica Professionisti				
29	Corriere della Sera	06/05/2025	<i>La lingua perduta dei professionisti (P.Di Stefano)</i>	8
Rubrica Fisco				
36	Il Sole 24 Ore	06/05/2025	<i>LA UE FA CONVERGERE TUTELA DELLA PRIVACY E DELLA CONCORRENZA (M.Bassini/O.Pollicino)</i>	9
Rubrica Normative e Giustizia				
6	Il Sole 24 Ore	06/05/2025	<i>Polizze calamita', definiti i criteri sul valore dei beni (L.Serafini)</i>	11
1	Il Sole 24 Ore	06/05/2025	<i>Legge concorrenza, intesa con Ue per un testo leggero (C.Fotina)</i>	12



Dall'Oice il Report sui bandi PNRR di progettazione e altri servizi tecnici relativo al 1° trimestre 2025. Affidamenti PNRR per servizi tecnici e appalti integrati a -36,0% in valore sul quarto trimestre 2024: 135 gare per 29,2 mln di servizi. Le gare virano sulla fase esecutiva: la direzione lavori riguarda il 65,7% del valore totale dei bandi (erano il 35,2% nel trimestre precedente) mentre i collaudi valgono il 4,0% del totale (erano lo 0,3% nel trimestre ottobre-dicembre 2024). I comuni sono stati i più attivi nel trimestre gennaio-marzo 2025 per valore dei bandi emessi: 20,7 mln, il 70,9% del totale. Nel settore ferroviario sono convogliate più risorse: 15,3 mln, il 52,4% dell'importo totale dei bandi del primo trimestre 2025. Per Giorgio Lupoi, presidente Oice, "Aumentano collaudi e direzione lavori ma alcuni importanti bandi di DL travisano lo spirito del codice appalti".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Nucleare, il progetto Iter prende velocità

Fusione

Il dg Barabaschi: «Montato il primo settore del reattore e altri due entro il 2025»

Raoul de Forcade

Il progetto Iter, per la realizzazione, con cooperazione internazionale, del primo impianto a fusione nucleare, che punta a creare l'energia atomica pulita (come quella del Sole), ha ricominciato a marciare a piena velocità sotto la guida italiana, retta da Pietro Barabaschi (direttore generale) e Sergio Orlandi (suo braccio destro).

Il 10 aprile scorso, nel Tokamak, il cuore dell'impianto in costruzione a Cadarache (Francia), è stato inserito, con tre settimane di anticipo rispetto al programma, il primo dei nove settori che formeranno il vacuum vessel; cioè lo spazio in cui, quando il reattore funzionerà, si formerà, riscaldando deuterio e trizio a 150 milioni di gradi centigradi, il plasma, un quarto stato della materia fatto di gas ionizzati, che viene tenuto lontano dalle pareti del Tokamak grazie a magneti superconduttori (più della metà dei quali forniti dall'italiana Asg superconductors).

«Quest'estate - spiega Barabaschi - inseriremo un secondo settore e, prima della fine dell'anno, monteremo dentro anche il terzo». Inol-

tre, il lavoro di squadra portato avanti nel 2024 su Iter ha consentito di ridurre la spesa «dell'8% circa rispetto al previsto». Una cosa mai accaduta, finora, per un progetto il cui costo complessivo stimato si aggira sui 25 miliardi di euro. Il 45% dei quali spesi dall'Ue, il resto dagli altri Paesi che, caso unico al mondo, collaborano all'esperimento, ossia Stati Uniti, Russia, Cina, India, Corea del Sud e Giappone.

Solo un paio d'anni fa, nel 2023, dopo la scomparsa del precedente dg, il francese Bernard Bigot, il progetto era in una fase d'impasse, con costi lievitati oltre misura e una serie di complesse riparazioni tecniche da eseguire sui componenti del vacuum vessel che, in quel momento, erano in fase di assemblamento. L'arrivo di Barabaschi e la sua collaborazione con Orlandi hanno cambiato le prospettive. «In due anni - conferma il dg - abbiamo trasformato, col contributo di tutti, quello che era un progetto in stato di crisi in un piano quasi esemplare. Se, nel decennio passato, l'esperimento viaggiava a una velocità di 60 chilometri l'ora, mentre era previsto che dovesse fare 100, ora possiamo dire che, nel 2024, abbiamo proceduto alla massima velocità. E l'abbiamo anche superata, perché, l'operazione d'introdurre nel pit questo settore preassemblato è avvenuta addirittura con tre settimane d'anticipo rispetto al previsto. Si può dire, quindi, che ora Iter è in anticipo sulla scala dei tempi. E siamo anche fieri di rappresentare un ide-

ale di cooperazione fra i popoli della terra». Tra l'altro, sottolinea ancora Barabaschi, «nel 2024 non solo abbiamo avuto uno *schedule performance index* essenzialmente uguale a 1, e ciò vuol dire che abbiamo fatto il 100% del lavoro; ma abbiamo raggiunto un *cost performance index* superiore a 1, il che significa che si è speso meno di quanto era previsto: circa l'8% in meno. Non abbiamo usato, per nulla il margine che avevamo previsto in caso di un aumento della spesa; abbiamo, invece, costruito più margine per il futuro». Intanto, è stato accettato il budget presentato da Iter per il 2025, che è di circa 900 milioni di euro.

Tra quanti hanno una parte attiva nel progetto Iter, ci sono numerose aziende italiane, come Ansaldo, Simic, Mangiarotti, Walter Tosto, Asg superconductors e Fincantieri. Simic, in particolare, all'interno di un consorzio composto anche dalla cinese Cnpe e dalla francese Framatom, lavora al preassemblaggio dei settori del vacuum vessel. Ma si è anche occupata di riparare i quattro componenti del vessel costruiti in Corea, che presentavano delle imperfezioni. Gli altri cinque settori che compongono l'infrastruttura sono stati commissionati al consorzio italiano Amw (Ansaldo, Mangiarotti, Walter Tosto). Di questi, ricorda Barabaschi, «uno è già stato consegnato, un secondo è in fase di trasporto e altri tre sono, attualmente, in differenti fasi di fabbricazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la guida italiana, la costruzione del reattore a fusione ha contenuto le spese dell'8% nel 2024

Al progetto partecipano imprese italiane quali Asg, Ansaldo, Simic, Tosto, Mangiarotti Fincantieri





DOSSIER DEL CNDCEC E DELLA FONDAZIONE FAVORISCE LA COMPLIANCE

I commercialisti: il rating di legalità migliora trasparenza ed eticità dei comportamenti aziendali. Decisivo nelle crisi

DI LORENZO ALLEGRUCCI

L'ottenimento del *rating* di legalità, unito all'adozione del modello 231, migliora «la trasparenza e l'eticità dei comportamenti aziendali», ed è evidente che «possa risultare decisivo anche ai fini degli adempimenti normativi introdotti dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, in un'ottica di compliance integrata». Ciò è quanto affermato dal documento appena pubblicato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, in collaborazione con la Fondazione nazionale dei commercialisti, dal titolo «Il rating di legalità per la selezione delle imprese nel mercato».

Il *rating* di legalità consente l'accesso ad un meccanismo di premialità molto interessante per l'impresa, difatti l'azienda che lo consegue nei rapporti con le banche, nell'accesso ai finanziamenti pubblici e nei bandi di gara, migliora le sue condizioni di credito e l'attrattiva degli investimenti; inoltre, aiuta «in termini di immagine e reputazione, creando e consolidando significativi elementi di vantaggio competitivo».

«L'informazione al mercato è certamente un tema sempre più attuale [...], visto che lo sviluppo di qualsiasi tipo di attività economica non dipende unicamente dal bene scambiato,

ma anche dalla natura delle informazioni che gli acquirenti hanno a disposizione». Le scelte dei consumatori e delle imprese dipendono sempre di più dalla reputazione e dalla condotta etica e legale del venditore, con conseguenze anche molto significative sullo sviluppo del fatturato. Pertanto occorrono sempre maggiori investimenti sul capitale reputazionale. «Ecco perché l'adozione di meccanismi premiali e di condotte virtuose attuate dagli operatori del mercato stanno assumendo ampia rilevanza in termini concreti di creazione di vantaggio competitivo», prosegue il documento in questione.

Gli economisti da oltre 35 anni hanno dimostrato che «una buona reputazione consente innanzitutto una riduzione dei costi di produzione: questo risultato è possibile grazie alle alleanze strategiche che l'organizzazione è in grado di instaurare con altri attori del proprio contesto di riferimento, sfruttando la valutazione positiva che ha ottenuto. Inoltre, una buona reputazione contribuisce anche alla crescita dei profitti: i clienti, infatti, riconoscono un'elevata qualità nei prodotti/servizi offerti da un'azienda che si è costruita nel tempo una reputazione solida e positiva e sono disposti a pagare un *premium price* pur di ottenerli».

Inoltre, è indubbio che «la reputazione possa mitigare i problemi di

asimmetria informativa, fungendo da meccanismo essenziale per ridurre l'incertezza e costruire fiducia tra i partecipanti al mercato, ponendo le basi per comprendere l'importanza strategica della reputazione nel contesto aziendale».

Alla luce delle considerazioni predette, il documento dei commercialisti si focalizza proprio sullo strumento del *rating* di legalità, valorizzandone le potenzialità in termini di valore «riconoscibile dal mercato, a vantaggio dell'azienda che lo acquisisce». Le normative di riferimento «sono sempre più interconnesse e orientate ad un controllo ex ante del rischio aziendale» ed hanno la finalità di ridurre i rischi di fallibilità delle imprese.

Inoltre, una maggiore interazione tra il sistema dei controlli interni e il *rating* di legalità consente una valorizzazione dell'impresa che «potrà dimostrare l'attenzione della propria gestione e della propria governance verso tematiche di grande spessore giuridico ed etico».

In tema di accesso al credito, il *rating* di legalità contribuisce a definire i vantaggi riguardanti l'accesso al credito, imponendo agli istituti di credito una autoregolamentazione interna che ne tenga adeguatamente conto.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Avvocati, monocommittenza con paletti

Addio far west nella monocommittenza grazie alla proposta di riforma della professione di avvocato elaborata dal tavolo coordinato da Cnf e Ocf: sarà presto presentata alle forze politiche, in primis al guardasigilli Carlo Nordio, con l'auspicio che facciano proprio il testo. Arrivano le garanzie per i legali che lavorano in via continuativa ed esclusiva per un unico committente, cioè un altro legale o uno studio associato, una società o una rete tra avvocati: il rapporto resta di prestazione d'opera intellettuale e non di lavoro subordinato, secondo le indicazioni della Cassazione nella sentenza n. 28274 del 04/11/2024. «Abbiamo finalmente introdotto le tutele, ma ci sono doveri oltre ai diritti», spiega il segretario Ocf Accursio Gallo, che ha coordinato uno dei cinque tavoli tematici. All'Agorà con gli Ordini e le Unioni «c'è stato un ampio consenso - aggiunge - sull'impianto generale del testo, frutto di un anno e mezzo di lavoro».

Indicazioni necessarie. Il contratto di monocommittenza tra le parti è stipulato in forma scritta e deve indicare: la durata; il compenso e i criteri per la determinazione, comunque non inferiore ai parametri stabiliti con decreto del ministro della Giustizia, su proposta del Cnf, da emanare entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge; il rimborso delle spese sostenute; il periodo di prova, fino a sei mesi; il preavviso per il recesso, di tre mesi per rapporti fino a cinque anni, di sei mesi per durate superiori.

Gravidanza e malattia. In caso di gravidanza, maternità, paternità, adozione, malattia o infortunio, il

rapporto è sospeso fino a centottanta giorni senza compenso e il committente non può recedere (si può concordare un ulteriore periodo di stop). Se l'indisponibilità supera il periodo garantito, il committente può recedere, pagando l'indennità di preavviso. Gli accordi verbali o adottati in violazione delle disposizioni sono nulli e sostituiti di diritto da clausole conformi alla legge.

Prova e preavviso. Possibile il rinnovo automatico del contratto, con obbligo di preavviso di sei mesi per il diniego. Compenso preferibilmente mensile. Copertura delle spese per polizza assicurativa, incarichi specifici autorizzati formazione specialistica (se richiesta o concordata). Recesso senza preavviso nel periodo di prova, ma compensando le prestazioni rese. A rapporto in corso, per il mancato preavviso scatta un'indennità calcolata sulla media dei compensi degli ultimi sei mesi, che è esclusa in caso di grave inadempimento dell'avvocato. Segreto professionale anche dopo che è finito il rapporto.

Concorrenza ed esperienza. Possibile il patto di non concorrenza di cui all'articolo 2596 Cc, fino a due anni: l'avvocato si obbliga a non sollecitare i clienti e gli altri collaboratori e a non utilizzare le informazioni apprese sullo studio e la clientela. Le prestazioni erogate valgono per l'ammissione ai corsi per l'iscrizione all'albo dei cassazionisti, il conseguimento e mantenimento del titolo di avvocato specialista e l'iscrizione ad altri elenchi o albi che richiedono esperienza professionale.

Dario Ferrara

—© Riproduzione riservata—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Agenzia delle entrate e consulenti a confronto

Canali digitali più semplici, dialogo diretto e meno adempimenti. Sono questi gli obiettivi al centro del tavolo tecnico tra Agenzia delle entrate e consulenti del lavoro, in programma il 13 maggio 2025 dalle ore 10.00 a Roma, presso la sede di via del Giorgione n.106, dal titolo "I canali telematici di assistenza e il dialogo con i consulenti del lavoro". Un'occasione per rafforzare la collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e il Consiglio nazionale dell'Ordine e condividere strumenti utili a migliorare i servizi di assistenza e comunicazione rivolti a intermediari e contribuenti. I lavori saranno aperti con i saluti istituzionali di Vincenzo Carbone, direttore dell'Agenzia delle Entrate e dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, e di Rosario De Luca, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro per lasciare subito spazio al confronto sulla semplificazione della dichiarazione annuale dei sostituti d'imposta, al canale Civis, al tema della delega unica per gli intermediari per i servizi online fino alle compensazioni dei crediti fiscali e alle novità 2025 sui redditi di lavoro dipendente. Al dibattito interverranno dirigenti dell'Agenzia e del Cno, tra questi: Paolo Savini, Capo divisione servizi Entrate; Stefano Sassari e Giovanni Marcantonio, rispettivamente tesoriere e segretario Cno; Angela Losito, consigliera nazionale e coordinatrice dipartimento economia e fiscalità del Cno. L'evento sarà trasmesso in collegamento con le sedi delle direzioni regionali dell'Agenzia e in webcast il 19 maggio sui canali della categoria \.

L'incontro, dal titolo "I canali telematici di assistenza e il dialogo con i consulenti del lavoro", è in programma il 13 maggio a Roma, presso la sede di via del Giorgione n.106

↳ Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



📌 **Il piccolo fratello**

di **Paolo Di Stefano**



La lingua perduta dei professionisti

Mi è capitato di recente di avere a che fare con testi privati scritti da alcuni professionisti (intendo avvocati, architetti, ingegneri, medici, gente che ha studiato in università per molti anni). Si tratta, spesso, di testi paurosamente sgrammaticati, asintattici, privi di logica interna, ripetitivi e anacolutici come la lettera dei fratelli Capone, testi che denotano una clamorosa incapacità argomentativa. Negli ultimi suoi anni, il linguista e già ministro Tullio De Mauro insisteva sul cosiddetto analfabetismo di ritorno che vedeva crescere in modo allarmante: non solo le lacune nella scrittura ma la difficoltà grave nella comprensione dei testi di medio livello indeboliscono, secondo De Mauro, le facoltà ragionative e critiche e favoriscono la tendenza a reagire di pancia rispetto agli eventi del mondo e alla politica. La democrazia soffre quando vengono meno gli «strumenti di controllo» da parte del cittadino. Tradizionalmente, diceva De Mauro, i gruppi dirigenti italiani ritengono che uno sviluppo adeguato dell'istruzione metta in crisi la loro stessa persistenza. Se George Orwell la narrava come distopia, oggi la sua (pre)visione si è pienamente realizzata, come altre. Meglio avere a che fare con un popolo quiescente, pronto ad abbozzare emotivamente che con gente capace di protestare su basi ragionevoli. Forse da ciò deriva il moltiplicarsi di libri che svolgono una funzione di resistenza o di «ricostruzione» delle basi linguistiche. Proprio oggi è in uscita *La lingua verde* di Valeria Della Valle e Giuseppe Patota (Rizzoli), con risposte, consigli, esercizi. I due linguisti invitano a non preoccuparsi troppo per i neologismi (e gli anglismi), a meno che non si tratti di fatuo esibizionismo da neo-latinorum, e a non vedere errori dove non ci sono: per esempio il lui, il lei e il loro in funzione di soggetti oppure il tramonto del futuro a vantaggio del presente («domani prenotiamo l'albergo»). Il vero pericolo per l'italiano, ci dicono Della Valle e Patota, è il tentativo ricorrente di limitarne l'insegnamento nella scuola e di sostituirlo con l'inglese in università. I test per mettersi alla prova su accenti, apostrofi, coniugazioni, concordanze eccetera sono un utile aiuto per rassicurarci che «non è mai troppo tardi» neanche per gli analfabeti di ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Osservatorio su Giustizia e digitale

LA UE FA CONVERGERE TUTELA DELLA PRIVACY E DELLA CONCORRENZA

di Marco Bassini e Oreste Pollicino

Il 22 aprile 2025, la Commissione europea ha definito per la prima volta due procedimenti di non conformità ai sensi del Digital markets act, irrogando importanti sanzioni nei confronti di due dei principali soggetti identificati come gatekeeper in base al regolamento: Meta e Apple.

Le sanzioni, rispettivamente di 200 milioni di euro per Meta e di 500 milioni per Apple, sono state applicate all'esito dell'istruttoria avviata nel marzo 2024. Le decisioni rappresentano il primo caso concreto di applicazione dell'apparato sanzionatorio previsto dal Dma per sanzionare pratiche anticoncorrenziali dovute all'adozione di uno schema pay-or-consent (nel caso di Meta) e alla violazione di obblighi anti-steering (di «non indirizzamento»).

Nel caso di Meta, la Commissione ha contestato la violazione della norma del Dma che vieta ai gatekeeper di combinare dati personali provenienti dal proprio servizio di piattaforma con dati raccolti attraverso servizi diversi senza il consenso degli utenti. A partire dal novembre 2023 Meta aveva introdotto un modello di abbonamento fondato sullo schema pay-or-consent per gli utenti dei servizi Facebook e Instagram nell'Unione europea. In base a questo schema, gli utenti potevano scegliere di utilizzare i servizi di Meta gratuitamente, accettando la pubblicità personalizzata, oppure pagare un abbonamento mensile di 9,99 euro per evitarla. Questo approccio è stato al centro dell'attenzione di varie autorità europee di protezione dati, che hanno discusso la sua compatibilità con il principio di autodeterminazione informativa e con la natura di diritto fondamentale del diritto alla protezione dei dati personali.

Secondo la Commissione, questo modello non soddisfa i requisiti di un consenso libero e informato previsti dal Gdpr. In particolare, la decisione ha ritenuto che l'utente non disponga di una reale ed effettiva alternativa: la gratuità del servizio è infatti subordinata all'accettazione della profilazione per finalità pubblicitarie, mentre l'opzione a pagamento adombra l'esistenza di una pressione di natura economica che condiziona la libertà della scelta.

La Commissione ha richiamato l'interpretazione del Comitato europeo per la protezione dei dati, il quale, nel parere 8/2024, aveva chiarito che le piattaforme digitali che adottano un meccanismo pay-or-consent assai difficilmente possono ottenere un consenso valido in base al Gdpr. La stessa Commissione ha concluso che Meta non ha offerto agli utenti una reale possibilità di accedere al servizio senza fornire il proprio consenso all'uso dei dati personali, né ha messo a disposizione un'alternativa che prevedesse un trattamento meno invasivo. La sanzione interessa le pratiche poste in essere nel periodo compreso tra marzo e novembre 2024. Lo scorso novembre, infatti, Meta ha introdotto una versione aggiornata del proprio modello, includendo la possibilità per l'utente di scegliere di visualizzare «meno pubblicità personalizzata», così aderendo a uno schema che deve ancora essere vagliato dalla Commissione.

Nel caso della sanzione irrogata ad Apple, la violazione contestata ha riguardato l'obbligo per i gatekeeper di consentire, a titolo gratuito, agli sviluppatori di app di indirizzare gli utenti verso canali alternativi per la conclusione di contratti e la promozione di offerte; per tale via, si consente agli sviluppatori di informare gli utenti

circa l'esistenza di offerte concorrenti accessibili senza passare, per esempio, dall'app store.

La Commissione ha ritenuto che Apple, pur avendo modificato in parte le proprie condizioni d'uso nel corso del 2024, non ha rispettato gli obblighi anti-steering. Le modifiche apportate da Apple includevano l'introduzione di una serie di costi e vincoli che, agli effetti pratici, comunque ostacolavano l'esercizio effettivo del diritto degli utenti di ricorrere ad altre piattaforme di distribuzione.

Questi vincoli comprendevano, per esempio, l'applicazione di una commissione del 5% per l'acquisizione iniziale degli utenti tramite app store e di un'ulteriore commissione del 10% per le vendite effettuate attraverso collegamenti esterni. Queste pratiche erano corredate dall'esistenza di restrizioni tecniche e stilistiche relative all'aspetto e la posizione dei link all'interno dell'applicazione. Parimenti, la Commissione ha riscontrato analoghi effetti nella visualizzazione di una schermata intermedia che scoraggiava gli utenti dal proseguire, avvertendo che eventuali problemi di sicurezza sarebbero ricaduti sullo sviluppatore e non più su Apple.

La Commissione ha giudicato tali connotazioni del servizio sproporzionate e non giustificate, non essendo le stesse finalizzate a tutelare gli utenti. Di conseguenza, la decisione ha imposto non solo una sanzione pecuniaria assai elevata, ma anche un ordine di cessazione della condotta, comportante l'obbligo di rimuovere le barriere tecniche e contrattuali entro 60 giorni e di astenersi dal reintrodurre pratiche con effetti equivalenti.

Le decisioni su Meta e Apple costituiscono due applicazioni distinte ma complementari dei



poteri di enforcement attribuiti alla Commissione dal Dma. Esse segnano l'inizio di un'applicazione concreta della normativa, con un approccio che giocoforza vede convergere

regole a tutela della concorrenza e norme a protezione dei dati personali.

I provvedimenti costituiscono un precedente rilevante sia per le imprese designate come

gatekeepers, sia per il futuro coordinamento tra Commissione, autorità nazionali garanti della concorrenza e di protezione dei dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RUBRICA

L'Osservatorio sulla giurisprudenza europea e digitale

L'Osservatorio sulla giurisprudenza europea e digitale è una rubrica quindicinale dedicata all'analisi delle sentenze della Corte di Giustizia Ue e della Corte europea dei diritti dell'uomo nel settore del digitale, con particolare riferimento all'intelligenza artificiale e alla protezione dei dati. La rubrica è curata da Marina Castellaneta e Oreste Pollicino. Membri: Marco Bassini, Flavia Bavetta, Giovanni De Gregorio, Federica Paolucci e Giuseppe Muto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Polizze calamità, definiti i criteri sul valore dei beni

Camera

Emendamento del
relatore all'esame della
commissione Ambiente

Riprende l'iter alla Camera per la conversione in legge del decreto sulle polizze catastrofali approvato dall'Esecutivo alla fine di marzo. Dopo il periodo di sospensione dell'attività per i funerali del Pontefice, ieri presso la commissione Ambiente della Camera è ripresa l'attività con la presentazione di un nuovo emendamento da parte del relatore Andrea Barabotti, deputato della Lega.

Nel testo si prevede la seguente specificazione: «Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore della ricostruzione a nuovo dell'immobile, ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili, ovvero il ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso».

Il motivo della scelta di precisare attraverso legge questo aspetto non è molto chiaro: né il decreto di fine marzo né la legge originaria di fine 2023 entrano nel dettaglio sulla tipologia di criteri da utilizzare per calcolare il valore del bene da assicurare.

Con l'emendamento in qual-

che modo si irrigidisce, dentro un contesto normativo, delle prassi peraltro già esistenti, ma che normalmente sono lasciate alla dimensione delle regole contrattuali.

L'obiettivo potrebbe sembrare quello di lasciare maggiore flessibilità, magari contenendo l'ammontare da assicurare per ridurre il costo del premio. Nei fatti, però, il dubbio è che alla fine possa non avere alcun effetto o, peggio, ottenere l'effetto contrario.

In ogni caso questo tema non rientra tra gli aspetti da chiarire ritenuti più importanti dalle imprese.

In cima alla lista c'è sicuramente la questione degli affitti, e cioè come si deve regolare l'imprenditore che utilizza per la sua attività impianti e immobili in locazione. Secondo alcune interpretazioni anche lui ha l'obbligo di assicurare immobili e impianti, anche se non sono suoi, ma non ci sarebbe unanimità di interpretazione delle leggi per arrivare a questa conclusione. Nuovi emendamenti da parte del relatore sarebbero in ar-

rivo su questo aspetto, così come sulla questione degli immobili che presentano abusi edilizi e che, per questo motivo, la norma esclude dalla possibilità di stipulare una copertura assicurativa.

A fine giugno scade la proroga concessa alle imprese di grandi dimensioni: se non si assicurano entro quella data viene loro precluso l'accesso agli incentivi pubblici. Anche su quali siano gli incentivi che le aziende rischiano di perdere c'è la richiesta di maggiore chiarezza.

Nel frattempo, proprio nei giorni scorsi, è stato trasmesso alle Camere per i pareri il decreto legislativo sul Codice degli incentivi.

L'approvazione di questo provvedimento incide sulla questione delle polizze catastrofali perché definisce un po' più in dettaglio a quali incentivi le imprese rischiano di non poter più accedere se non ottemperano all'obbligo della copertura assicurativa.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scelta garantisce più flessibilità ma potrebbe non ridurre o perfino aumentare il costo del premio





NORMATIVA EUROPEA

Legge concorrenza, intesa con Ue per un testo leggero

La legge annuale concorrenza non accoglierà interventi nei campi più disparati. Il nuovo testo allo studio del governo sarà leggero, come concordato con i funzionari Ue. — a pagina 6

È una delle riforme previste dal Pnrr. Serve accelerare e chiudere tutta la fase di attuazione entro l'anno

Legge concorrenza, intesa con la Ue per un testo leggero

Verso il consiglio dei ministri. Possibili interventi su professioni (agenti immobiliari) e commercio (ambulanti e vendite promozionali)

Carmine Fotina

ROMA

Sono già lontani i tempi in cui la legge annuale per la concorrenza finiva per accogliere interventi nei più disparati campi dell'economia. Il nuovo provvedimento allo studio del governo sarà particolarmente leggero, come di fatto concordato nelle settimane scorse con i funzionari della Commissione europea.

Si tratta di un disegno di legge, coordinato dal ministero delle Imprese e del made in Italy, che dovrebbe essere esaminato dal consiglio dei ministri nell'arco di qualche settimana, una volta sciolti gli ultimi nodi tecnici su alcuni punti più delicati. Negli ultimi mesi si sarebbe lavorato in particolare su alcuni interventi che toccano l'ambito delle professioni e del commercio, anche se difficilmente entreranno misure di grande impatto.

Va ricordato che la predisposizione di una legge annuale è prevista come obbligo dal Pnrr, sebbene i tempi estremamente lunghi di approvazione in Parlamento abbiano prodotto un costante slittamento delle scaden-

ze. Ora il governo dovrà almeno riuscire a fare entrare in vigore eventuali provvedimenti attuativi entro la fine del 2025. Per quest'anno il Pnrr, a differenza di quanto avvenuto per le precedenti leggi annuali, non indica settori prioritari ma non bisogna dimenticare che nell'ultima Raccomandazione Paese la Commissione europea aveva messo in rilievo che l'Italia dovrebbe fare molto di più su professioni e commercio.

Nel primo caso, al momento la misura più concreta dovrebbe riguardare gli agenti immobiliari per rispondere alle sollecitazioni della Ue che riguardavano vari ambiti: le attività riservate in via esclusiva a questa professione, i requisiti relativi alla durata della formazione obbligatoria ai fini della qualifica, la mancanza di percorsi alternativi per accedere alla professione, le restrizioni in materia di partecipazione azionaria e di diritti di voto, le norme di incompatibilità. Su questi punti, in occasione dell'approvazione della precedente legge, era stato approvato alla Camera un ordine del giorno presentato per FdI da Tommaso Foti (nominato successivamente ministro agli Affari Ue). Per quanto riguarda il commercio, il

confronto con le associazioni di settore non è stato finora agevole. Si sarebbe discusso di una maggiore liberalizzazione delle vendite promozionali e dei saldi, misure che erano uscite all'ultimo momento dalle bozze della legge concorrenza del 2022 proprio per le resistenze delle associazioni di settore. Un'ipotesi, da verificare però nelle prossime settimane, è che ora si possa recuperare un intervento almeno per le vendite promozionali.

Resta poi in sospenso la lunga questione delle concessioni per il commercio ambulante. Le mancate gare sono al centro di una procedura di pre-infrazione europea e le proroghe sono state anche oggetto di rilievi da parte del presidente della Repubblica. Tuttavia, prima di correggere il quadro normativo sulla base di un possibile accordo con Bruxelles per limitare le proroghe fino a settembre 2027 (rispetto all'attuale termine del 2032), il ministero vorrebbe raggiungere un'intesa con rappresentanti di categoria, Regioni e Comuni sulle linee guida per la predisposizione dei futuri bandi di gara. Obiettivo che finora si è rivelato impossibile: in Conferenza Unificata non è arri-

vato l'assenso delle Regioni che, in alcuni casi anche per la maggiore sensibilità alle rivendicazioni delle associazioni di settore, vorrebbero in fase di pianificazione generale delle nuove concessioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Legge concorrenza

L'obbligo per il governo di presentare annualmente alle Camere un disegno di legge per il mercato e la concorrenza è stato introdotto nel 2009. Finora però sono state approvate soltanto quattro leggi: nel 2017, 2022, 2023 e 2024.



Ambulanti. Le proroghe alle concessioni sono state oggetto dei rilievi del Quirinale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329